

ADESSO IL SEGRETARIO DEM INCONTRERÀ MELONI E SALVINI PER PARLARE DI RIFORME

Letta-Conte, patto sui candidati nei Comuni

Enrico Letta e Giuseppe Conte siglano un patto tra ex premier: un'alleanza strategica proiettata all'appuntamento elettorale in autunno quando si voterà per rinnovare i consigli comunali delle grandi città. Un destino parallelo per i due leader che, in attesa di trovare un'intesa sulle candidature, hanno avuto "un confronto proficuo". Ora il segretario dem incontrerà Salvini e Meloni per parlare di riforme.

CAPURSO, MARTINI, MATTIOLI, OLIVO

ESORGI - PP.10-11

Letta-Conte, patto tra i due ex "Pd e M5S alleati alle elezioni"

Resta da sciogliere il nodo delle candidature a Roma, Torino e Napoli
Il segretario dem incontrerà Meloni e Salvini per parlare di riforme

FABIO MARTINI
ROMA

Alla fine hanno fatto di tutto per far sapere al mondo che era andato tutto bene. Enrico Letta, nuovo segretario del Pd, ha scritto un tweet - in terza persona -: «Un primo faccia a faccia, molto positivo, tra due ex che si sono entrambi buttati, quasi in contemporanea, in una nuova affascinante avventura». Superlativi anche dal capo in pectore dei Cinque stelle, Giuseppe Conte, davanti alle telecamere: «Un confronto molto proficuo, molto utile, si apre un cantiere per creare la giusta sinergia e nel nuovo M5S, il Pd sarà sicuramente un interlocutore privilegiato».

Al di là della voluta enfasi, Letta e Conte - che si sono incontrati nella sede dell'Arel, il centro studi un tempo di Beniamino Andreatta - hanno gettato le basi per un'alleanza che dovrebbe unire i due partiti alle prossime elezioni Politiche (2022? 2023?), pur sapendo che in ottobre è previsto un test amministrativo che può guastare tante speranze di gloria. A Milano e Bologna il Pd ha già i candidati pronti, ma a Roma, Torino e Napoli si fatica a tro-

vare candidati di sintesi.

L'annuncio di un'alleanza strategica corrisponde anche ad un curioso feeling sbocciato ieri durante l'incontro. Letta e Conte, nei primi 20 minuti del loro faccia a faccia, si sono ritrovati a ragionare sul destino parallelo che li unisce: quello di due premier, che ad un certo punto del loro tragitto si sono visti disarcionati ad opera della propria maggioranza (con Matteo Renzi sempre artefice) e pur non brigando per il proprio ritorno, si sono visti richiamare dalla "riserva". Certo, il feeling in politica non basta e presto Pd e Cinque stelle si ritroveranno a farsi concorrenza. Con un problema in più: sul fronte delle Comunali d'autunno la strada è in salita.

Come i due hanno potuto constatare. Roma resta la città più ostica. Virginia Raggi, sindaco controversa ma ricca di carattere, lo ha già detto a tutti capi dei Cinque stelle che hanno sondato un possibile ritiro: «Mi ripresento e posso vincere». E dunque se il Pd non trova un candidato carismatico o almeno rappresentativo, rischia di essere escluso dal secondo turno. Letta non dispera di convin-

cere l'unico capace di realizzare il miracolo - il romanissimo Nicola Zingaretti - ma la volubilità dell'ex segretario rende complicato qualsiasi investimento. E anzi le ultime dal suo quartier generale («A Nicola non dispiacerebbe entrare in Parlamento») fanno capire che la carta Zingaretti si profila difficile.

Difficile ma non impossibile trovare una sintesi a Torino, dove il candidato preferito dai notabili del Pd, il capogruppo in Consiglio Comunale Stefano Lo Russo, promotore di due denunce alla magistratura contro la sindaca Chiara Appendino, è improponibile per i Cinque stelle. Un nuovo sondaggio, da parte di sherpa del Pd, è stato realizzato nei giorni scorsi nei confronti di un candidato autorevole: il rettore del Politecnico Guido Sarac-



co, cinque mesi fa cercato dalla sindaca. Per ora non è arrivato un diniego.

In attesa di trovare un'intesa sulle candidature, seguendo l'avvio febbrile della sua nuova avventura, Enrico Letta intende dare un'accelerazione anche al cantiere delle riforme istituzionali e per questo ha deciso di incontrare anche i leader del centro-destra. Il primo confronto dovrebbe svolgersi con Giorgia Meloni e successivamente con Matteo Salvini. Logica vuole che prima o poi Enrico Letta decida di incontrarsi anche con Matteo Renzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA